

N. 730-A
Resoconti XX/1

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1973

ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO (1)
(Tabella n. 20)

Resoconti stenografici della 10^a Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)

INDICE

SEDUTA DI LUNEDI' 15 GENNAIO 1973

PRESIDENTE	Pag. 962, 966, 967
FARABEGOLI, <i>relatore alla Commissione</i>	962, 967
ORLANDO, <i>sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>	967
SEMERARO, <i>sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	967

SEDUTA DI MERCOLEDI' 17 GENNAIO 1973

(Antimeridiana)

PRESIDENTE	968, 972
FERRUCCI	968

SEDUTA DI MERCOLEDI' 17 GENNAIO 1973

(Pomeridiana)

PRESIDENTE	Pag. 973, 974, 976 e <i>passim</i>
BERLANDA	979
CALVI	979
FARABEGOLI, <i>relatore alla Commissione</i>	973, 979
FERRUCCI	978, 980, 981 e <i>passim</i>
MANCINI	975
PIVA	977, 980, 981
SEMERARO, <i>sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	974, 976, 977 e <i>passim</i>

SEDUTA DI LUNEDI' 15 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente RIPAMONTI

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

(1) Per la parte relativa al turismo.

F U S I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella n. 20) (per la parte relativa al turismo)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973. Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) ».

Prego il senatore Farabegoli di riferire alla Commissione sull'anzidetto stato di previsione.

F A R A B E G O L I , relatore alla Commissione. Onorevoli senatori, lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo, tabella n. 20, per l'anno finanziario 1973, merita l'approvazione della Commissione industria, commercio e turismo.

Questo fenomeno complesso denominato turismo, le cui componenti a carattere soggettivo (ferie, terapia, svaghi, studio, bisogno, eccetera) non sono egualmente configurate, rappresenta — in ogni caso e certamente — un elemento essenziale della moderna economia; ed in particolare, di quella italiana.

Mi sia consentita, a questo punto, una nota di colore che maggiormente rafforza le mie affermazioni.

La natura è stata con noi particolarmente benevola, posizione geografica, clima, bellezze naturali hanno fatto sì che per l'Italia potesse essere creata la così detta industria del sole, invidiataci da tutti i Paesi europei.

È una materia prima inesauribile che bisogna saper sfruttare con ocularità, con senso di praticità e nel migliore dei modi.

Per questo le Regioni non potranno e non dovranno ignorare il patrimonio di esperienze accumulate in tutti questi anni dagli En-

ti provinciali per il turismo che hanno, nella maggior parte dei casi, operato con evidenti risultati positivi.

In una visione globale e programmata, con coesione di sforzi ma soprattutto con realismo si deve operare per il miglioramento qualitativo oltre che quantitativo del turismo, tenendo presente che quello che appena pochi anni fa era privilegio di pochi è diventato una possibilità estesa a enormi masse di beneficiari. Ho volutamente sottolineato con maggiore accentuazione il fenomeno turismo non solo perchè la mia relazione è interessata a questa voce ma anche perchè reputo discutibile l'abbinamento tra spettacolo e turismo.

Pur senza entrare nel merito del problema, non essendo mio compito, ritengo necessario l'accenno.

Di solito per sottolineare l'importanza di un fenomeno vengono citati dati concreti e non sarò certamente io ad esimermi dal farlo, pur senza abusare in elencazioni di cifre fredde e aride.

Mi basta ricordare che il turismo in Italia come apporto valutario in divisa pregiata ha raggiunto un incremento veramente meritevole di attenzione.

Dal 1961 al 1971 le entrate valutarie sono salite da 470 miliardi a ben 1.178 miliardi, cifra, quest'ultima, valutata dalla Banca di Italia, unitamente ad entrate indirette, intorno ai 1.500 miliardi. Se si tiene conto che le uscite valutarie nel 1971 sono state di 524 miliardi, si ha un saldo attivo di 653 miliardi.

Ritengo che lo sviluppo del turismo, oltre che determinato da attività promozionali, da incentivi e dalla fantasia dell'iniziativa privata, sia legato strettamente a fattori di carattere generale come lo sviluppo economico produttivo, la crescente espansione del reddito nazionale, il miglioramento del trattamento economico e il pagamento delle ferie annuali ai lavoratori, il ritmo delle esportazioni, degli investimenti, dei consumi ed altro ancora.

Non vanno neppure sottaciute le sempre migliori condizioni dei rapporti internazionali, la liberalizzazione dei cambi valutari, la sempre maggiore rapidità dei mezzi di trasporto.

Evidentemente i due aspetti citati possono trovare un preciso riferimento nel turismo nazionale ed in quello estero.

L'anno 1972, anche se i dati in mio possesso sono fermi al novembre, dà le seguenti risultanze, paragonate al pari periodo gennaio-novembre 1971.

Movimento globale (alberghiero-extralberghiero). Presenze italiane: tali presenze sono aumentate del 2,9 per cento contro il 6,46 per cento dell'ultimo quinquennio, mentre l'anno precedente avevano registrato un aumento del 6,2 per cento; presenze straniere: gli stranieri entrati in Italia nel periodo gennaio-ottobre 1972 sono i seguenti: passaggi di frontiera, 31.563.700, con una percentuale d'aumento del 4,9 rispetto ad analogo periodo del 1971; gli arrivi nel periodo gennaio-novembre 1972 sono stati 13.245.291, con un aumento dell'1,1 per cento, le presenze 71.664.554, con un aumento del 2 per cento. Rispetto all'analogo periodo del 1971 abbiamo avuto un flessione in percentuale negli arrivi dal 5,5 all'1,1 per cento, ma un incremento, sempre in percentuale, nelle presenze, dal 2,6 al 3,6 per cento.

È interessante rilevare che, mentre lo scorso anno ad una flessione, sia pure leggera, di presenze degli stranieri negli esercizi alberghieri (0,2 per cento) rispetto al 1970 ha fatto riscontro un maggior movimento degli italiani, quest'anno, almeno fino a novembre, si è verificato il fenomeno opposto e cioè una minore dinamica degli italiani è stata compensata da un più vivace movimento degli stranieri (1.400.000 pernottamenti in più).

Lo stesso andamento, come tendenza, si è verificato anche nel settore degli extralberghieri.

Nel primo caso il turismo interno pur non avendo denunciato appieno una flessione pari agli evidenti sintomi della recessione economica in atto, non esclude che questa eventualità si possa verificare nel futuro in quanto tale movimento è pur sempre ancorato ai fenomeni di carattere economico già menzionati.

Per essere in grado, per lo meno, di compensare questa eventualità è necessario af-

frontare il problema delle ferie da scaglionarsi nell'intero arco dell'anno solare, compatibilmente con le esigenze della produzione.

Infatti il turismo implica necessariamente l'impiego del tempo libero.

Si rende altresì necessario intervenire nel potenziamento del termalismo con fondi adeguati da parte dello Stato, avendo assunto tale fenomeno un'importanza notevole. Le cure termali vanno parificate a tutte le altre cure mediche nel più generale quadro di una maggiore sensibilità al problema della classe sanitaria e del mondo del lavoro.

Vale la pena, al fine di un inserimento nelle strutture turistiche, di dotare le stazioni termali di attrezzature culturali e sportive.

Infine, merita un accenno la diversa utilizzazione delle gite scolastiche.

Preciso orientamento in questo campo deve essere quello di mettere gli studenti a contatto con le bellezze artistiche e naturali del nostro Paese per realizzare un felice abbinamento cultura-turismo; nonchè prevedere l'adozione di un calendario scolastico diverso, per motivi facilmente comprensibili.

Tutti sappiamo che, spesso, le famiglie rinunciano a brevi gite di due-tre giorni perchè queste non si combinano con le giornate di vacanze dei giovani; con questo non voglio dire che bisogna aumentare il numero delle vacanze scolastiche, piuttosto si dovrebbe studiare una forma di calendario che, anticipando l'inizio delle lezioni, lasciasse poi del tutto libero il mese di luglio, che è quello sul quale dobbiamo puntare se vogliamo far aumentare il nostro turismo interno.

Comunque, tanto il tema di un nuovo calendario scolastico che quello delle ferie, in riferimento specifico al problema dello scaglionamento delle vacanze, riguarda anche i piccoli e medi operatori economici del settore alberghiero nonchè i lavoratori di quel settore in rapporto anche alla estensione del periodo di occupazione.

Per quanto riguarda il turismo estero esso oltre che da fenomeni di carattere economico può essere influenzato da altri fattori. Le tensioni sociali che comportano notevoli

disservizi, la trascuratezza del patrimonio naturale, artistico e storico hanno un loro particolare peso sulla incentivazione del turismo estero.

La mancata valorizzazione e incentivazione dell'artigianato artistico è altro fenomeno non trascurabile.

A questo proposito esprimo un augurio a che l'Ente Regione, al quale sono stati delegati espressamente i settori dell'artigianato e del turismo, possa adottare adeguate iniziative per incentivare il prodotto artigianale come elemento interessante il turismo, raggiungendo così il duplice scopo di dare la possibilità al turista di avere una testimonianza concreta di una nostra cultura e al nostro artigiano lo stimolo di mantenere in vita un'attività tradizionale che rischia di scomparire. Si rende anche necessaria una azione promozionale all'estero per far conoscere le varie attività e i notevoli miglioramenti apportati, con grandi sacrifici, dallo Stato, dagli Enti locali e dagli operatori economici del settore alle infrastrutture, alla lotta contro l'inquinamento delle acque marine, al potenziamento degli aeroporti e delle strutture portuali e ferroviarie nonché alla rete autostradale che si colloca, quest'ultima, al secondo posto della graduatoria europea.

Tale scopo può essere raggiunto tramite il rafforzamento sia organizzativo che finanziario dell'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) per consentire all'Ente stesso lo svolgimento, sia pure in parte, dei suoi compiti istituzionali quali la pubblicità su stampa, l'attività editoriale, la partecipazione a mostre ed esposizioni, la propaganda cinematografica, radiofonica e discografica, la compilazione delle statistiche del turismo, gli studi e le ricerche di mercato. Infine per fronteggiare l'incessante ed aggressiva azione propagandistica di quei Paesi come la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Spagna, il Belgio, l'Olanda, il Portogallo, la Jugoslavia, la Grecia, il Marocco, Cipro, la Turchia, i Paesi scandinavi ed altri ancora, bisogna incrementare sia il turismo estero che quello interno. Le campagne pubblicitarie di questi Paesi sono formidabili, in particolare

alla radio e alla televisione, e sono destinate — in primo luogo specialmente in Inghilterra, Francia e Germania — ad indurre le proprie popolazioni a frequentare località climatiche, balneari e termali di casa loro, sfruttando qualsiasi elemento favorevole a tale scopo.

Ecco perchè ritengo doveroso ricordare che per iniziativa governativa è stato presentato un disegno di legge (n. 617) tendente ad elevare il contributo annuo dello Stato, in favore dell'ENIT, da 2.015 milioni a 5.015 milioni, nonché ad erogare un ulteriore contributo di 2.000 milioni annui per l'attuazione di piani di attività promozionale e pubblicitaria turistica all'estero che, a mio avviso, dovranno essere particolarmente rivolti alla Germania federale la quale, nel movimento turistico italiano, è presente con oltre il 38 per cento delle presenze; dopo la Germania federale credo che seguano gli Stati Uniti d'America con il 9 per cento circa.

A questo punto vorrei affrontare, sia pur brevemente, un problema che il relatore sul bilancio del turismo alla Camera dei deputati non ha toccato e per il quale, non esistendo nel bilancio in esame alcuno stanziamento, è piuttosto difficile esprimere una opinione.

Pertanto, come poc'anzi ho manifestato le mie perplessità circa l'abbinamento tra turismo e spettacolo, non posso che fare altrettanto circa l'abbinamento tra turismo e sport.

È infatti convinzione corrente che lo sport, pure investendo il problema della utilizzazione del tempo libero dei giovani, assuma sempre più uno spiccato accento formativo ed educativo, tanto da essere configurato come servizio sociale.

Non mi rimane che auspicare e sottolineare la necessità della istituzione di un organismo atto al compito specifico di tutela e promozione dello sport.

Allo stato attuale delle cose è consigliabile che tale competenza possa essere trasferita al Ministero per i problemi della gioventù, il quale sotto il diretto controllo dello Stato dovrebbe accollarsi questo problema che non è nè piccolo nè di scarso rilievo.

Il giovane, sia esso studente che lavoratore, in una società moderna, libera ed ordinata deve avere la possibilità di dedicarsi alla pratica sportiva intesa, come ho già detto, a scopo formativo ed educativo nel senso più ampio della parola.

A proposito dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1973, la spesa complessiva del Ministero del turismo, indicata in lire 66.733.021.000, rispetto l'esercizio finanziario 1972, comporta lire 3.473.557.000 in meno, ed è dovuta al trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative, ai sensi degli articoli 13 e 14 del decreto presidenziale 14 gennaio 1972, n. 6, considerato che, in relazione al disposto del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, era stata fissata al 1° aprile scorso la data d'inizio dell'esercizio da parte delle Regioni a statuto ordinario delle funzioni loro trasferite, e considerata altresì la norma dell'iscrizione nel bilancio dello Stato del fondo comune indicato dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per l'anno 1972 degli « stanziamenti relativi ai capitoli da sopprimere » e di quelli che « rimarranno iscritti nel bilancio dello Stato per una somma corrispondente a 13 dodicesimi del loro importo, mentre le riduzioni di stanziamento saranno effettuate nella misura dei 9 dodicesimi dell'ammontare delle riduzioni stesse ».

Le soppressioni e riduzioni determinate dallo stesso articolo 13 sono le seguenti:

1) capitoli da sopprimere:

a) spese di natura operativa correnti, capitolo 1166, fondo commisurato allo 0,50 per cento dell'introito degli spettacoli cinematografici, 850 milioni;

b) spese di natura operativa in conto capitali, capitolo 5059, contributo per attrezzature ricettive, 1.200 milioni.

2) capitoli da ridurre:

a) spese di natura operativa correnti, capitolo 1143, spese funzionamento attività turistiche, 60 milioni; capitolo 1144, spese propaganda turistica, 100 milioni; capitolo 1161, contributi a favore di Enti pubblici per manifestazioni turistiche, 1.000 milioni; ca-

pitolo 1162, contributi a favore degli EPT, 4.848 milioni; capitolo 1173, contributi a favore degli enti che promuovono attività turistiche, 150 milioni;

b) spese di natura operativa in conto capitali, capitolo 5057, contributi per mutui alberghieri, 262,5 milioni; capitolo 5058, contributi iniziative alberghiere, 311 milioni;

c) spese di personale accessorio, capitolo 1051, stipendi e retribuzioni, 122 milioni; capitolo 1055, compensi lavoro straordinario, 4 milioni; capitolo 1058, indennità rimborso spese, 1,6 milioni; capitolo 1102, spese corsi preparazione personale, 0,2 milioni; capitolo 1121, interventi assistenziali, 1,4 milioni;

d) spese di funzionamento, capitolo 1091, compensi speciali, 1 milione; capitolo 1092, spese funzionamento, 12 milioni; capitolo 1097, spese postali telegrafiche, 5,6 milioni; capitolo 1100, acquisto e notelggio mezzi, 2 milioni.

Dalla lettura del bilancio di previsione per l'esercizio 1973 si riportano i seguenti dati: alla competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo, risultante in 66 miliardi 733.021.000 va aggiunto l'importo di lire 14 miliardi, accantonato nel fondo globale di cui all'elenco n. 5 allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro; alle spese di cui ai capitoli 1022, 1023, 1024 e 1026 sono state applicate, per l'esercizio finanziario 1973, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1973 presenta le seguenti caratteristiche: rubrica numero 1, servizi generali, lire 2 miliardi 543.654.000 (meno 2.734.000 del 1972); rubrica numero 2, servizi del turismo, lire 12.216.250.000 (meno 9.131.750.000 del 1972); rubrica numero 3, servizi della cinematografia, lire 20.235.900.000 (più 5.000.000.000 del 1972); rubrica n. 4, servizi del teatro, lire 31.737.217.000 (più 660.927.000 del 1972).

Il riepilogo delle spese comporta: Titolo I, spese correnti (di funzionamento e man-

tenimento), lire 39.624.771.000 (meno 6 miliardi 349.807.000 del 1972); Titolo II, spese di conto capitale (o di investimento), lire 27 miliardi 18.250.000 (più 2.876.250.000 del 1972).

Terminata la lettura di questi dati vorrei soffermarmi brevemente sul capitolo 1161, che ho già citato tra i capitoli da ridurre e che riguarda i contributi a favore di Enti pubblici per manifestazioni turistiche.

La legge 4 agosto 1955, n. 702, autorizza il Ministero del turismo e dello spettacolo a concedere « contributi a favore di enti pubblici o di diritto pubblico per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico ». La legge 4 marzo 1964, n. 114, ha portato lo stanziamento annuo a lire 1.310 milioni. Tale stanziamento, a seguito del trasferimento della materia del turismo alle Regioni, è stato ridotto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, a lire 310 milioni. Inoltre, nello stato di previsione della spesa per il 1973 (tabella n. 20) la denominazione del capitolo n. 1161, relativo a detti interventi, è stata così modificata: « Contributi a favore di Enti pubblici e di diritto pubblico, di carattere nazionale o pluriregionale, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico ».

Al riguardo va rilevato che la ricordata legge sostanziale n. 702 del 1955 non limita la concessione di crediti ad enti di carattere nazionale e che il mantenimento allo Stato di una parte del fondo, stabilito con il decreto di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni, ha inteso con tutta evidenza riservare al Ministero del turismo la possibilità di incentivare, in alternativa o concorrenzialmente con altri enti pubblici (Regioni, Province, Comuni, Enti turistici vari) manifestazioni che abbiano riflessi promozionali e rilievo per l'economia turistica nazionale o pluriregionale.

Sulla base di tali presupposti, in sede di discussione del bilancio di questo Ministero presso la II Commissione della Camera dei deputati, fu presentato un emendamento inteso a sostituire la denominazione del citato capitolo n. 1161 « Contributi a favore di Enti

pubblici e di diritto pubblico, di carattere nazionale o pluriregionale, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico » con la seguente « Contributi a favore di Enti pubblici e di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni di carattere nazionale o pluriregionale che interessino il movimento turistico ».

La proposta di modifica posta in votazione fu accolta all'unanimità dalla predetta Commissione nella seduta del 18 ottobre 1972. Senonchè, in sede di esame dello stato di previsione della spesa, presso la Commissione bilancio, il Governo e il relatore nella seduta dell'8 novembre si dichiararono contrari all'emendamento in oggetto che fu conseguentemente respinto.

Ritengo che per le considerazioni espresse sia in questa mia nota, sia dalla II Commissione della Camera dei deputati, con voto unanime, la nostra Commissione possa riconsiderare il citato emendamento, poichè a me non sembra corretto che si possa modificare una legge con una semplice denominazione in capitolo di bilancio. Sottopongo questa mia interpretazione all'attenzione e alla discussione della Commissione.

Per concludere, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con questa mia relazione non ho voluto semplicemente presentare alla vostra attenzione un bilancio di previsione, ma esprimere anche alcuni concetti che ritengo utili e necessari per il futuro, al fine di affrontare con sempre maggiore determinazione un problema tanto importante e complesso come è quello del turismo. Forse i mezzi sono modesti e insufficienti, ma certamente la buona volontà, l'innato spirito di iniziativa italiano, la leale collaborazione soprattutto fra Stato e Regioni, nonchè l'apporto degli operatori economici del settore, finiranno per dare i frutti che tutti auspichiamo.

Ritengo, dunque, che il Senato possa dare il proprio assenso allo stato di previsione del Ministero del turismo.

P R E S I D E N T E . La ringrazio, senatore Farabegoli, per la sua relazione. Vorrei precisare che essendo il bilancio un atto

legislativo si può, modificando le denominazioni dei capitoli, modificare una legge. Per quanto attiene alla materia particolare, con questa nuova denominazione del capitolo si è mantenuto allo Stato lo stanziamento di 310 milioni. L'integrazione di questo capitolo, come degli altri, può essere realizzata tramite legge. Se lei lo ritiene opportuno può presentare una proposta di legge in questo stenso.

F A R A B E G O L I, *relatore alla Commissione*. Non ho parlato di integrazione, chiedo solo che quanto è rimasto nel capitolo possa avere la stessa destinazione di prima da parte del Ministero.

P R E S I D E N T E. Avendo riguardo alla competenza delle Regioni non è possibile mantenere la stessa dizione.

F A R A B E G O L I, *relatore alla Commissione*. Scusi se insisto. Si tratta di chiarire. Il capitolo 1161 che prevedeva uno stanziamento di un miliardo e 310 milioni è stato modificato per effetto del passaggio amministrativo di alcune competenze dello Stato alle Regioni ed è stato ridotto di un miliardo. I 310 milioni rimasti, però, non potranno più essere impiegati dal Ministero del turismo per elargire quei contributi che la legge n. 702 del 1955 prevedeva, e cioè contributi per manifestazioni a carattere nazionale o pluriregionale che interessavano il movimento turistico in generale, perchè la nuova dizione: « Contributi a favore di Enti pubblici e di diritto pubblico di carattere nazionale eccetera » costringe il Ministero a dare i 310 milioni solamente a certi enti pubblici e di diritto pubblico, e cioè all'ENIT, all'ACI e al CAI.

Io sto proponendo una giusta interpretazione non una integrazione. L'emendamento della Camera, ripeto, proponeva la seguente dizione: « Contributi a favore di Enti pubblici e di diritto pubblico per iniziative e manifestazioni di carattere nazionale o pluriregionale che interessino il movimento turistico ».

P R E S I D E N T E. Senatore Farabegoli, se ritiene di dover ricondurre allo Sta-

to determinate funzioni, presenti un disegno di legge; il Parlamento lo esaminerà.

F A R A B E G O L I, *relatore alla Commissione*. Ma questi 310 milioni non vanno alle Regioni!

O R L A N D O, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Il senatore Farabegoli è stato chiaro. Egli dice: non mi interessa la destinazione di un miliardo che è riservato, comunque, alle Regioni, ma mi interessa la destinazione dei 310 milioni che vengono attribuiti, secondo la dizione della posta in bilancio, a enti ben individuati. Quindi il campo è estremamente ristretto in merito all'assegnazione di questi 310 milioni.

La proposta della Camera — se non vado errato — era di stabilire un arco più ampio, rispetto a quanto previsto nella dizione originaria. Il relatore, pertanto, chiede il ripristino dell'emendamento che alla Camera dei deputati venne respinto dalla Commissione bilancio.

F A R A B E G O L I, *relatore alla Commissione*. Vorrei fare un esempio pratico: se il Palio di Siena venisse organizzato dal Comune di quella città e venisse chiesto un contributo al Ministero, questi non potrebbe darlo.

S E M E R A R O, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. L'emendamento non venne accolto dalla Camera perchè parlava delle Regioni e si vollero evitare delle sovrapposizioni.

O R L A N D O, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Il rapporto è tra Regioni e Comuni; il motivo per cui, a mio giudizio, venne respinto l'emendamento, risiede soprattutto nel fatto che non si tollerano interferenze dello Stato nel rapporto Regione-Comune. Quindi, per quanto si riferisce a enti che hanno entità sopraregionale, la competenza è dello Stato.

Questi argomenti sono stati discussi in seno alla Commissione interparlamentare per le questioni regionali di cui ho fatto par-

te e sono reminiscenze, le mie, di quelle discussioni. Il relatore, da un punto di vista pratico, ha perfettamente ragione, ma si è voluto lo stesso tutelare, in questo modo, le Regioni nei confronti dei Comuni.

P R E S I D E N T E . Il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,20.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 17 GENNAIO 1973

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente **SCIPIONI**

La seduta ha inizio alle ore 11,55.

F U S I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella n. 20) (per la parte relativa al turismo)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 — Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

F E R R U C C I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, bene ha fatto il relatore, senatore Farabegoli, a sottolineare l'importanza del turismo e a mettere in luce i progressi che in questo campo si sono avuti nell'ultimo decennio.

Egli ci ha fornito una serie di dati, anche se esclusivamente scelti tra quelli di segno positivo, che confermano, comunque, la crescente aspirazione e volontà dei cittadini, dei lavoratori italiani a fruire del tempo libero e delle ferie, privilegi che ieri erano riservati soltanto a determinati strati sociali.

D'altro canto il fenomeno dello sviluppo del turismo ha una dimensione mondiale. Si tratta di una tendenza che ha modificato profondamente lo stesso rapporto tra turismo ed economia. Il turismo determina, già oggi, un movimento di capitali, valutario, di grande importanza. Non vanno tuttavia sottovalutate — e il relatore me lo consentirà — le difficoltà che nel settore si riscontrano.

Il turismo italiano, nonostante la rilevanza assunta, non si è sviluppato in proporzione alla crescita della domanda internazionale; questo in ordine agli afflussi del turismo di tipo ambientale, montano e balneare, mentre si riesce, al contrario, a mantenere buone posizioni nel campo del turismo storico-artistico. Non possiamo sottacere inoltre il fatto che in Italia solo poco più di un quarto della popolazione pratica il turismo, al cospetto di percentuali del 50-55 per cento degli altri Paesi della Comunità europea.

Il turismo italiano avrà un diverso vigore solo se verranno superati gli effetti negativi di ben note cause sociali la cui presenza impedisce il suo pieno sviluppo; esistendo, come esiste, un imprescindibile legame tra lo sviluppo del turismo e il tenore di vita dei lavoratori. Si calcola che 38 milioni di italiani non hanno ancora la possibilità di fruire del turismo. Ho voluto aggiungere, anche se per brevissimi cenni, tali considerazioni alle cose dette dal relatore, perchè apparissero nel dibattito gli aspetti positivi assieme a quelli negativi, le luci accanto alle ombre; perchè risultasse una rappresentazione veritiera dello stato del turismo in Italia. Se questa è — come credo che sia — la situazione, s'impone la necessità di affermare una nuova politica turistica, di determinare un mutamento. E ciò richiama questioni d'indirizzo, mette in causa il tipo di sviluppo da garantire al Paese, sollecita una seria politica delle riforme, impone la definizione del-

l'assetto territoriale urbanistico, reclama nuovi orientamenti per il credito.

C'è molto da attendersi — come diceva il senatore Farabegoli — dalle regioni, perchè alla competenza regionale sono ora passate tutte le funzioni amministrative in materia di turismo e d'industria alberghiera. Resta tuttavia agli organi centrali dello Stato, oltre alla competenza dei rapporti internazionali, l'importante funzione d'indirizzo, di coordinamento dell'attività delle Regioni.

A noi non sembra che nella nota preliminare sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo (anche al di là degli indirizzi più generali di questo Governo dai quali pur dipende la stessa politica turistica) a noi non sembra ripeto che in quella nota possano essere identificati impegni adeguati per il settore e propositi politici da condividere. Per quanto riguarda il rapporto, poi, tra gli organi centrali e le Regioni, occorre chiarezza su un paio di punti ben precisi: vi è urgenza assoluta di assicurare alle Regioni maggiori mezzi finanziari; vi è necessità di rispettare e di far rispettare al tempo stesso le prerogative delle Regioni.

Il Governo, in verità, tenta di condizionare e di ingabbiare l'iniziativa regionale. Si cerca ad ogni costo di limitare la portata delle leggi delegate e di riattribuire possibilmente al potere centrale funzioni che al potere centrale non spettano più. Si è parlato, ad esempio, di varare una legge statale di incentivazione che dovrebbe intervenire, con una specie di doppio regime, al di fuori e al di sopra della disciplina regionale. Si decide, senza neanche interpellare le Regioni, di investire nel Sud 400 miliardi per la costruzione di 41 approdi turistici, sottraendo così ai nuovi organi legislativi una materia di propria pertinenza in quanto si collega alle questioni di programmazione territoriale ed urbanistica. Si insiste perchè gli Enti provinciali del turismo e le Aziende di soggiorno siano considerati giuridicamente enti locali, anzichè strumenti della politica turistica delle Regioni. I proventi dell'imposta di cura e di soggiorno continuano ad andare all'ONMI per il 12 per cento, mentre un'altra parte viene devoluta al Fondo del credito turisti-

co, istituito presso la Banca del lavoro. Si deve, tutto sommato, dire che c'è un tentativo del Governo di far riconquistare agli organi centrali vecchie posizioni di potere o di non trasferire ciò che va trasferito senza intralci alle Regioni. È un tentativo da stroncare sul nascere, che non ammette titubanze per chi conosce la forza della tradizione burocratica e accentratrice dello Stato italiano.

Così come occorre respingere con energia il discorso che, ad iniziativa di ben determinate forze economiche, viene avanti sfacciatamente contro la Regione a proposito dei suoi compiti nel campo del turismo.

Alludo a ciò che si è detto in occasione del recente « Convegno sui problemi economici del turismo », indetto dalla Confindustria; occasione in cui a chiare lettere è stata rivendicata l'emarginazione delle Regioni ed è stata avanzata la richiesta di un unico centro nazionale statale per il turismo che, nei propositi dei proponenti, dovrebbe rappresentare un sicuro sostegno della politica di ristrutturazione capitalistica nel settore turistico.

Ha detto giustamente il relatore — e io lo ripeto — che vi è invece molto da attendersi dalle Regioni. Le Regioni, però, anzichè essere osteggiate ed ostacolate come spesso avviene, devono essere concretamente sostenute in modo da metterle in grado di esercitare pienamente i compiti conferiti loro dalle leggi delegate.

Si ha bisogno, evidentemente, — ed io credo che questo sia nei propositi dei nuovi enti — di una legislazione regionale profondamente innovativa, tesa a modificare sostanzialmente legislazione e indirizzi finora esistenti. E questo comporterà i tempi necessari per la loro attuazione. C'è quindi, mi pare, da chiedere alle stesse Regioni misure particolari, ovviamente che non contrastino con la nuova visione di politica turistica che le Regioni hanno. C'è forse da chiedere alle Regioni, per evitare un vuoto legislativo, in attesa di varare una disciplina generale per la quale s'impongono forse tempi non brevi, di assumere anche provvedimenti immediati di carattere transitorio. Il vuoto legislativo ci può essere ed esso può offrire pretesti ai fautori dello Stato accentratore.

Noi siamo del parere che devono essere destinati subito altri mezzi al fondo comune, anzichè rifinanziare e gestire centralmente per altro tempo la politica degli incentivi verso le imprese turistiche, come si propone da parte del Governo. Non si possano ridurre all'impotenza le Regioni per poi gridare allo scandalo per il mancato adempimento dei loro compiti.

Avanziamo intanto, così come abbiamo fatto nell'altro ramo del Parlamento, una proposta precisa in fatto di finanziamenti, ritenendo che l'impegno delle Regioni a tutto oggi sia reso obiettivamente difficile dalle limitate disponibilità finanziarie, oltre che dalle naturali difficoltà che sono comuni a qualsiasi lavoro iniziale.

A noi pare giusto chiedere — e formalizzeremo la richiesta tramite un ordine del giorno — che al fondo comune da ripartire fra le Regioni sia trasferita dallo Stato almeno una quota parte dei proventi che derivano dalle entrate del turismo internazionale. La richiesta è di un minimo del 5 per cento (corrispondente oggi — mi pare — ad una somma annua complessiva di 60 miliardi) dell'ammontare complessivo degli apporti di valuta.

Il discorso sulla spesa pubblica per il turismo è ovviamente più complesso.

Sappiamo tutti quale enorme sproporzione vi è in Italia tra la spesa pubblica per il turismo e la spesa che si è effettuata e si effettua finora in tale direzione.

Alla questione dei mezzi fa riscontro quella dell'efficacia di determinati strumenti, del loro carattere, della loro funzione. L'azione dell'ENIT, per esempio, è assolutamente insufficiente e inadeguata. Basta, per convincersene, un raffronto con il servizio che viene offerto dalle organizzazioni di viaggio del Nord Europa. È un raffronto del tutto sfavorevole per l'ENIT.

L'ENIT va rafforzato e, senza essere distaccato definitivamente dal Ministero, posto sotto il controllo delle Regioni, perchè assolva e alla funzione di ufficio studi e programmazione turistica, della quale possano avvalersi le Regioni, e a quella di ente di propaganda e di promozione turistica al-

l'estero. Anche tale richiesta noi formulere-
mo attraverso un preciso ordine del giorno.

Una nuova politica del turismo secondo noi (e questa è soprattutto la ragione per la quale voteremo contro il bilancio e gli indirizzi in esso contenuti) deve tenere bene in vista tre fondamentali esigenze.

La prima è quella di contrastare i tentativi dei grandi gruppi finanziari di appropriarsi del settore turistico.

In secondo luogo si deve sviluppare il turismo di massa — di cui tanto poco si è parlato nella nota preliminare che accompagna la previsione di spesa — allo scopo di dare risposta positiva alle legittime aspirazioni popolari al riposo e alle vacanze.

Infine si deve fare in modo che siano i piccoli e medi operatori turistici i veri protagonisti di un nuovo sviluppo programmato, sostenuto e diretto dal potere pubblico.

La legislazione regionale, la riorganizzazione e la riqualificazione dei centri turistici esistenti, i nuovi comprensori turistici da dotare di adeguate strutture ricettive, devono, secondo la nostra parte politica, tenere a base i suesposti punti di orientamento generale.

Negli ultimi anni, difatti, l'organizzazione turistica comincia ad esser presa d'assalto dalle grandi banche internazionali e dai più forti gruppi monopolistici. Il fenomeno è internazionale ma anche, e forse soprattutto, italiano. Nel nostro Paese alla catena tradizionale dei grandi alberghi si aggiungono ora strutture gestite direttamente dalla Fiat, da compagnie svizzere, tedesche e di altri Paesi. Queste ultime non si limitano più a gestire i viaggi turistici, ma puntano a gestire in proprio le strutture ricettive. Anzi è in atto una vera e propria corsa dei gruppi finanziari italiani e stranieri verso l'appropriazione dei suoli che si prestano ad insediamenti di grandi dimensioni. La stampa ha parlato, in tal senso, di operazioni portate a termine dalla Fiat, dai gruppi Monti e Pesenti, dal Monte dei Paschi, da Leopoldo Pirelli, eccetera.

Il pericolo che siano questi grandi gruppi ad appropriarsi, o meglio, ad espropriare questo settore, a danno dei piccoli e medi

operatori e della collettività, è un pericolo reale, da contrastare subito e con efficacia.

Al centro di una nuova politica turistica sono invece da porre — per sostenerle e difenderle — la piccola e la media impresa alberghiera.

Ciò per l'ammodernamento e la riorganizzazione delle strutture di tali imprese e per la parte che esse devono avere nella realizzazione di nuovi programmi di sviluppo economico e sociale del settore.

Gli stessi nuovi centri turistici (villaggi, cittadelle di vacanze, eccetera), anche se devono essere considerati positivamente, vanno tuttavia sottratti agli investimenti speculativi del grande capitale, che hanno procurato già tanti danni al patrimonio turistico italiano. Sono, semmai, da sostenere soluzioni equilibrate in ordine alle strutture e ai servizi, realizzate dagli operatori turistici e commerciali, con il concorso delle istituzioni sociali, delle organizzazioni del tempo libero, delle cooperative e dei sindacati.

Sul tema del turismo sociale dirò, concludendo, poche cose, ma avvanzerò qualche proposta. Il turismo è stato visto, in pratica, fino ad oggi esclusivamente come un settore economico e non come un servizio sociale. Esiste un problema di sviluppo delle attrezzature, ma non è secondario neanche il problema del pieno utilizzo delle attrezzature esistenti. Si calcola che in Italia la struttura alberghiera è utilizzata, mediamente, solo nella misura del 35 per cento delle sue effettive capacità ricettive. Se poi, dai dati generali, si detraggono i dati, di gran lunga più positivi, che si riferiscono ai grandi centri urbani, questa percentuale si riduce di molto.

Si sostiene che l'utilizzazione degli impianti balneari e montani e dei centri minori avviene solo nella misura del 15-20 per cento. Tutto ciò dipende dalla cattiva distribuzione territoriale e dall'inadeguatezza degli impianti, dagli alti costi — che sono poi determinati dall'immobilizzo di un capitale che in definitiva viene solo parzialmente utilizzato — e da una gestione economica non favorita spesso da strutture consortili e associative adeguate; dipende, inoltre, dal calendario delle ferie.

Di qui la necessità — come diceva anche il relatore — di un serio riesame dei calendari di ferie, cercando di conciliare le esigenze dei lavoratori e degli studenti con quelle di una maggiore utilizzazione delle strutture ricettive.

Però, accanto ad una ipotesi diversa per i calendari delle ferie, vanno considerate le facilitazioni da garantire — magari con prestiti agevolati — a favore dei fruitori di turismo; va assicurato il controllo dei prezzi con l'abbassamento delle tariffe di soggiorno. Le strutture turistiche possono, inoltre, essere utilizzate come strutture sociali collegate alle unità sanitarie locali per ricoveri preventivi o di convalescenza.

Tenendo conto di queste esigenze, noi abbiamo formulato anche a tale riguardo un ordine del giorno specifico.

Annunciando quindi il nostro voto contrario al bilancio per gli indirizzi che stanno alla sua base e che noi non condividiamo — sostenendone altri, che sommariamente credo di aver illustrato — io mi permetto di presentare, a nome del Gruppo comunista, i tre ordini del giorno cui ho accennato, e precisamente: uno con il quale si chiede la riforma generale delle funzioni dell'ENIT; un altro sui calendari scolastici, sulle ferie dei lavoratori e sulle agevolazioni che devono facilitare lo sviluppo del turismo di massa, e un terzo con cui si intende impegnare il Governo a destinare alle Regioni una quota parte degli apporti di valuta derivanti dal turismo internazionale.

Do lettura del primo dei tre ordini del giorno, di cui sono firmatario insieme ad altri colleghi.

Il Senato,

tenuto conto dell'esigenza di ristrutturazione dell'ENIT in relazione alla nuova realtà regionale;

considerando altresì che l'ENIT, oltre alle funzioni che gli son proprie nel settore del turismo, possa anche svolgere al servizio delle Regioni un'importante funzione di ricerca e di studio in vista della definizione dei piani di sviluppo previsti dall'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281,

impegna il Governo a predisporre entro il più breve termine possibile, previa consultazione delle Regioni, la riforma generale delle funzioni dell'ENIT, attribuendo alle Regioni stesse un ruolo preminente nella direzione dell'Ente, onde sia possibile coordinare l'attività di promozione del turismo italiano all'estero e quella di strumento tecnico-scientifico al servizio delle Regioni.

In tale prospettiva il progetto di riforma dovrà prevedere mezzi finanziari adeguati al nuovo ruolo dell'ENIT.

Do lettura del secondo ordine del giorno:

Il Senato,

considerato che, mentre le infrastrutture turistiche del Paese sono utilizzate appena al 35 per cento del loro potenziale ricettivo, solo un quarto dei cittadini italiani sono in grado di usufruire del diritto alle vacanze;

impegna il Ministro del turismo a promuovere iniziative dirette:

1) a studiare con i Sindacati e con le Regioni le possibilità di un calendario scolastico diverso dall'attuale e di una diversa articolazione delle ferie estive e dei giorni di riposo ottenuti dai lavoratori a seguito di recenti conquiste contrattuali;

2) a intervenire anche attraverso opportune facilitazioni a favore delle piccole e medie imprese turistiche, affinché sia esercitato un rigoroso controllo sui prezzi nel settore del turismo;

a prendere, inoltre, tempestive misure a favore dell'associazionismo, per il controllo dei fitti, per una riduzione del carico fiscale gravante sulle piccole e medie attività alberghiere.

Do lettura del terzo ordine del giorno:

Il Senato,

tenuto conto dell'importanza primaria che ha il settore turistico per l'economia nazionale e per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti;

considerata, altresì, la necessità ai fini di migliorare la posizione dell'Italia in ordine all'aumentata domanda internazionale, di misure adeguate dirette al rinnovamento del settore, all'ammodernamento delle infrastrutture, alla promozione di forme di gestione associata dei servizi:

valutato, infine, che tali onerosi impegni dovranno far carico sulle Regioni,

impegna il Governo ad assicurare il finanziamento dei piani regionali del settore turistico destinando al fondo comune previsto dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, una quota parte, comunque non inferiore al 5 per cento degli introiti effettivi dell'ammontare complessivo degli apporti di valuta derivanti dal turismo internazionale.

P R E S I D E N T E . Desidero anche io dire qualcosa. Vivo nella località turistica di San Benedetto del Tronto e trovo giuste molte osservazioni del senatore Ferrucci, che del resto sono state fatte anche in altre occasioni. Purtroppo le stazioni di villeggiatura, sia di montagna che di mare, sono frequentate soprattutto durante due o tre mesi estivi, per il resto dell'anno sono pressochè deserte.

A proposito delle incentivazioni per le attrezzature turistiche mi è capitato di leggere nelle istruzioni della Cassa per il Mezzogiorno che i villaggi turistici devono avere un'estensione minima di 100 mila, 200 mila metri quadri; come è facile comprendere tali dimensioni comportano una grande impresa. A mio parere i criteri seguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno dovrebbero essere approfonditi in sede di Commissione; secondo un'esperienza da me vissuta, tali criteri hanno realizzato un'attrezzatura turistica miserrima, in quanto accade spesso che un albergatore cosciente che vuole realizzare un albergo non ha finanziamenti sufficienti per tutte le attrezzature intorno all'albergo.

Dicendo queste cose ho voluto dimostrare che si può apprezzare l'apporto costruttivo della critica pur non condividendo il diniego all'approvazione del bilancio.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Se non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame della tabella 20 è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,30.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1973

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente RIPAMONTI

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

L E G G I E R I, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella n. 20) (per la parte relativa al turismo)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 - Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) ».

Avendo concluso nella scorsa seduta la discussione generale sulla Tabella n. 20, do la parola al senatore Farabegoli, perchè possa replicare ai colleghi intervenuti e fornire i chiarimenti e le indicazioni richiesti.

F A R A B E G O L I, relatore alla Commissione. Sarò breve. Il senatore Ferrucci ha fatto una disamina di tutto il problema del bilancio del turismo che mi trova d'accordo su molti punti, d'altronde già citati

nella mia relazione. Per quanto si riferisce appunto all'ordine del giorno relativo alle entrate da devolvere alle singole Regioni per far sì che il fondo comune sia più ragguardevole e le Regioni siano in condizioni di operare con una certa disponibilità finanziaria, devo dire che la proposta di riservare il 5 per cento, se non ho capito male, delle entrate del turismo a carattere internazionale possa essere ancora valida, ma non risolve il problema. Io sono convinto che il Governo dovrà provvedere a formulare leggi appropriate per il finanziamento delle Regioni, non solo su questo specifico problema della delega al turismo, ma su tutto il campo delle attività delegate all'Ente Regione, affinché le Regioni possano operare a favore di tale iniziativa. Nel frattempo io auspico che le Regioni possano legiferare con provvedimenti inerenti alla legge delega.

Un particolare che è stato evidenziato è quello delle incentivazioni, soprattutto per quanto si riferisce alla utilizzazione più completa delle attrezzature alberghiere esistenti. Evidentemente qui ci troviamo di fronte ad una realtà realizzatasi nel momento della spinta spontanea degli operatori economici, i quali hanno cominciato a realizzare attrezzature alberghiere senza programmazione; le attrezzature alberghiere sono sorte nelle zone dove si riteneva che vi fosse più concentrazione turistica e quindi oggi abbiamo delle zone ad alta densità di impianti rispetto ad altre del tutto deserte.

È chiaro che anche qui deve essere approntato un quadro programmato di tutto il settore, ma evidentemente ci vorranno degli indirizzi specifici, e mi auguro che la Cassa per il Mezzogiorno possa prendere iniziative in tal senso. Quando si dice che le attrezzature alberghiere sono utilizzate soltanto nella misura del 35 per cento, non so come si possa pensare di utilizzarle di più se non prendendo quei provvedimenti ai quali ho accennato nella relazione; scaglionando cioè il calendario delle ferie dei lavoratori e cercando di prendere iniziative specifiche circa le vacanze nelle scuole. È necessario sfruttare il più possibile la buona stagione in certe zone; bisogna cercare di fare

in modo che vi sia del turismo anche nei mesi di giugno e di luglio, non solo nel mese di agosto.

Vorrei fare un'ultima considerazione; in attesa, appunto, che le Regioni possano operare con provvedimenti finanziari a favore della concretizzazione e quindi dell'ammmodernamento delle attrezzature alberghiere — in questo momento specifico in cui il Ministero competente non può più agire in quanto il 31 dicembre ha demandato il proprio potere alle Regioni in base alla legge di delega, e poichè le Regioni non hanno a loro volta finanziamenti adeguati e non hanno neanche pronte delle leggi a tal proposito — si rende necessario prorogare il termine previsto dall'articolo 9, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 6, che prevede provvidenze alberghiere e turistiche in relazione alla legge numero 327.

Al riguardo, infatti, la Camera ha già approvato, in dicembre, un disegno di legge. Vi sono migliaia di pratiche giacenti presso il Ministero del turismo che per il fatto del passaggio di compiti e di competenze sono completamente ignorate, e ormai sono così numerose che non possono più essere seguite. Stando così le cose sarebbe molto opportuno che l'iter del suddetto disegno di legge fosse accelerato, così da poter soddisfare il più possibile gli operatori le cui richieste sono ancora in pendenza.

Non ho altro da aggiungere se non l'invito rivolto alla Commissione di dare parere favorevole al bilancio del Ministero del turismo.

P R E S I D E N T E . Volevo dirle, senatore Ferrucci, a proposito dell'ordine del giorno che riguarda il Fondo regionale, che sarebbe opportuno chiarire il testo. Ritengo, infatti, che lei, parlando della misura del 5 per cento degli introiti, non abbia inteso dire che tali somme sono devolute direttamente ad Fondo. È vero che la destinazione del Fondo ragguagliato ai proventi per valuta deve essere almeno del 5 per cento, ma non è che il 5 per cento in valuta deve passare al Fondo stesso; una tale destinazione non è

ammessa. Sarebbe opportuno modificare questa parte per evitare una formulazione che non avrebbe significato di per sè, mentre nello spirito si intende dire che il Fondo, ragguagliato ai proventi di valuta, deve rappresentare almeno il 5 per cento.

S E M E R A R O , sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto ringraziare il relatore, senatore Farabegoli, che nella sua relazione, sintetica ma approfondita, ha trattato gli argomenti più interessanti del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo. Desidero anche rivolgere un ringraziamento al senatore Ferrucci, del quale, come ha già rilevato il senatore Farabegoli, condivido molte delle cose che ha prospettato alla Commissione. Vorrei, però, dire semplicemente che, in definitiva, il Ministero del turismo non ha inteso fino ad oggi esautorare le Regioni dei poteri che sono stati loro demandati; in questo campo è all'avanguardia, perchè dal primo aprile ha demandato non solo ciò che è stato sancito dall'articolo 117 della Costituzione, ma in tutte le occasioni ha sempre cercato una concreta collaborazione con le Regioni stesse, anche perchè il settore del turismo è l'unico che riesce a superare le diverse gamme dei colori politici nel nostro Paese. Il turismo è al di sopra della politica, perchè è una industria a sè stante ed è un'industria che può e deve andare avanti e — permettete l'autocritica — direi che è andata avanti più in modo spontaneo che per intervento dei politici. Vorrei aggiungere che i più recenti dati in possesso del Ministero confermano l'andamento positivo del turismo nel nostro Paese nonostante — questo bisogna tenerlo presente — la forte concorrenza dei Paesi del bacino mediterraneo; Paesi come la Francia, la Spagna, la Grecia e, in parte, la Jugoslavia; mentre quei Paesi che di recente hanno scoperto le loro possibilità turistiche, come la Tunisia e il Marocco, almeno per il momento non danno eccessive preoccupazioni. Un viaggio ai primi di dicembre in questi due Paesi mi ha confermato che non hanno una carica po-

tenziale di concorrenza turistica come quella italiana, perchè dietro alle meravigliose spiagge che si affacciano sul Mediterraneo hanno un retroterra povero; l'Italia ha invece degli itinerari turistici importantissimi in tutte le regioni, al sud, al centro e al nord. Oltre al sole, alle spiagge, alle montagne abbiamo la ricchezza di una cultura secolare del nostro Paese.

M A N C I N I . Bisognerebbe dare un'altra montagna alla Calabria.

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ci vorrebbe un po' più di entusiasmo e di passione da parte di certi uomini verso quella montagna; perchè proprio con il turismo possono essere superate certe diversità politiche e pertanto è necessario che gli uomini che sentono questi problemi mettano un poco di passione perchè queste cose possano diventare realtà nel nostro Paese.

Non bisogna dimenticare che, seppure la statistica è positiva nel 1972, ci sono stati molti elementi che hanno influenzato negativamente la stagione turistica, soprattutto quella estiva, dal maltempo ai conflitti sociali, che hanno reso pesante in certi momenti la situazione dei trasporti, specialmente aerei, con la conseguenza di dirottare verso altri Paesi correnti che erano tradizionalmente avviate in Italia. In termini concreti, alla fine di ottobre l'attivo della bilancia valutaria, con oltre 1135 miliardi di lire, ha superato gli introiti dello stesso periodo del 1971 dell'11,5 per cento (di quasi, cioè, 117 miliardi di lire).

È da presumere che, alla fine di dicembre, anche se il movimento turistico risultasse uguale a quello degli anni precedenti, potranno essere superati i 1200 miliardi di lire, con un miglioramento sensibile rispetto agli anni passati. Occorre considerare che queste cifre, fornite dall'Ufficio italiano cambi, rispettano solo in parte la realtà degli introiti, in quanto non è possibile determinare le spese sostenute dagli stranieri in Italia in valuta estera, senza ricorrere, cioè, alle agenzie di cambio (le entrate invisibili

di cui parlava il relatore). Quindi dobbiamo curare molto l'afflusso di cittadini stranieri, in quanto portano valuta estera, ma soprattutto dobbiamo porci il problema del turismo interno (lo ha detto il relatore e lo ha ribadito il senatore Ferrucci); dobbiamo veramente preoccuparci considerando che nel nostro Paese soltanto il 30 per cento della popolazione gode delle ferie e quindi delle possibilità ricettive offerte al turista. È necessario che venga incoraggiato il turismo sociale e vorrei ricordare agli onorevoli senatori che alla Camera dei deputati decadde, nella passata legislatura, una proposta di legge dell'onorevole Girardin che tentava di dare una maggiore organicità a questa materia, col concorso, in primo luogo, dei lavoratori, poi dei datori di lavoro e dello Stato, per fare affluire un maggior numero di nostri concittadini al godimento effettivo delle ferie. Indubbiamente il 30 per cento è una cifra davvero esigua.

Il precipuo compito del nostro Ministero, in seguito alla perdita di attribuzioni di carattere operativo, resta quello del potenziamento della propoganda all'estero che si deve svolgere attraverso le delegazioni ENIT e che potrà trovare un efficace impulso quando il Parlamento avrà approvato il disegno di legge sul « Potenziamento e la razionalizzazione della attività di promozione del turismo all'estero », che andrà in discussione, presumibilmente, in sede legislativa presso il Senato, il 25 gennaio prossimo. Vorrei richiamare all'attenzione del senatore Ferrucci l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, che, al secondo e terzo comma recita: « È riservata allo Stato l'istituzione e gestione di uffici di rappresentanza, di informazioni e di promozione all'estero, nonchè degli uffici turistici di frontiera. La promozione all'estero a favore del turismo nazionale spetta allo Stato, che l'esercita per mezzo dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ». In questo senso, senza voler far perdere del tempo alla Commissione, vorrei dire allo stesso senatore Ferrucci che il Governo accetta il suo ordine del giorno con questo significato: che il Ministero sta predispo-

nendo per legge la riorganizzazione dell'ENIT. Certamente — come sta avvenendo — ascolteremo primi fra tutti gli assessori regionali al turismo; però demandare, come lei auspica in questo ordine del giorno, la emanazione di questa legge alle Regioni non è accettabile.

Una campagna decisa di propaganda all'estero potrà puntare specialmente sui mercati della domanda che più rispondono al richiamo turistico del nostro Paese, facendo leva sul fatto che l'offerta italiana è ogni anno qualitativamente migliore e, soprattutto, sull'espansione dell'offerta stessa verso nuove aree, specie nel Meridione, che si affacciano ora sull'arengo turistico internazionale. Sentiamo ripetere che il Mezzogiorno d'Italia è il serbatoio del turismo; in effetti ci sono zone dell'Italia meridionale che non sono state ancora intaccate dal turismo; ci sono decine, centinaia di chilometri di spiaggia meravigliose, di scogliere stupende, che nel periodo estivo sono frequentate da pochissime persone, a differenza di quanto accade in certe zone dell'Adriatico, ormai intasate, anche se non possiamo dimenticare che è stata proprio quest'ultima zona ad attrarre per prima una notevole corrente di flusso turistico tedesco.

Preoccupazione costante dell'organo di Governo è quella di raccomandare una saggia politica dei prezzi, perchè siamo, su questo piano, in presenza di una concorrenza temibile, specie in alcuni Paesi come la Tunisia e la Jugoslavia, così come è stato denunciato sia dal relatore, che dal senatore Ferrucci. Anche a questo proposito, senatore Ferrucci, si deve stabilire un certo coordinamento con le Regioni; personalmente sono stato un acceso sostenitore del decentramento regionale, quindi non posso oggi essere accusato di non credere più al principio regionalista; è però necessario che, proprio per la classificazione alberghiera, ci siano un indirizzo e un coordinamento centrali, un controllo del Parlamento, perchè se lasciamo fare autonomamente alle Regioni, avremo una concorrenza nelle offerte sul mercato, come è avvenuto per le regioni a Statuto speciale, vedi la Sicilia e la Sardegna.

È peraltro da rilevare che i nostri operatori economici, mediamente, sono in grado di offrire, a parità di prezzi, qualcosa in più di una buona accoglienza, di una cucina sana e apprezzata, di una moderna ricettività. Bisogna considerare, altresì, che la nostra offerta include, in ogni angolo d'Italia, una componente irreversibile: il fascino della cultura e delle vestigia di passate civiltà.

P R E S I D E N T E . E fra poco non ci saranno più nemmeno quelle!

S E M E R A R O, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Ma in effetti c'è un certo indirizzo nel riordinamento dei Ministeri proprio a questo fine; va dato atto ai diversi ministri che si sono succeduti alla Pubblica Istruzione, da Missi a Scalfaro, di aver iniziato a svolgere una politica ben precisa a questo fine. È augurabile che la competenza su questa materia venga demandata al nostro Ministero, magari affidata a una direzione generale, anche perchè essa può avere più attinenza con il turismo che con la pubblica istruzione.

Gli operatori, del resto, rispondono alle sollecitazioni della domanda estera dato che, da parecchi anni, i posti letto negli esercizi alberghieri aumentano mediamente di 50.000 unità l'anno. Questo perchè credono nel successo turistico, anche se, in effetti, l'aiuto dello Stato, per varie ragioni, attraverso le leggi di incentivazione, non è stato certo tempestivo e determinante.

Quando voi pensate che le ultime statistiche — l'abbiamo visto nella discussione sull'IVA — ci indicano che vi sono non più di 66 alberghi di lusso nel nostro Paese, è chiaro che anche gli operatori si sono indirizzati soprattutto verso la media categoria ricettiva.

L'avvento delle amministrazioni regionali potrà in effetti costituire una svolta decisiva per il nostro turismo, perchè l'attività operativa sarà più pertinente e capillare e, quindi, più efficace ai fini di ulteriori sviluppi. Il compito del coordinamento affidato all'organo di Governo porterà, nel rispetto delle autonomie, ad un equilibrato sviluppo

sulla base di principi generali che debbono consentire un'azione armonica nei vari settori.

Oggi il nostro Paese offre una ricettività di ottima qualità, che si esprime in circa un milione e mezzo di letti negli esercizi alberghieri e in altrettanti negli esercizi extralberghieri.

Nell'arco dell'anno, l'occupazione dei posti-letto è piuttosto bassa, specie negli esercizi a carattere stagionale. Occorre continuare nell'opera di persuasione diretta ad ottenere un migliore scaglionamento delle vacanze — e qui sono d'accordo sia col relatore che col senatore Ferrucci — in modo che la stagione estiva ed anche quella invernale non si riducano ai brevi periodi tradizionali, ma si estendano anche ai mesi marginali quali maggio, giugno, settembre, ottobre e, per la montagna, a febbraio e marzo. Nel sud d'Italia, ad esempio, i bagni si possono iniziare ad aprile e continuare sino all'ottobre: si tratta di sfruttare le possibilità offerte da quelle zone di far godere il sole qualche mese in più e, quindi, di creare ulteriori correnti turistiche, soprattutto estere. E anche su questo punto bisognerebbe aprire un lungo discorso sulla necessità di concedere ai nostri connazionali un allargamento della possibilità di godere delle proprie ferie. Gli alberghi, specie quelli a carattere estivo, lavorano soprattutto dalla fine di giugno fino alla fine di agosto, perchè con settembre il turismo si attenua: bisognerebbe quindi prevedere la concessione di ferie anche durante la cosiddetta bassa stagione, a condizioni di favore. Infatti non è detto che le ferie debbano essere prese tutte insieme: come in Germania, potrebbero anche essere dimezzate. Esiste alla Camera un disegno di legge tendente a far sì che tutti gli operai dipendenti di aziende possano godere di ferie facilitate: perchè non prevedere anche per i pensionati un periodo di ferie, soprattutto nella bassa stagione?

P I V A . Bisognerebbe prima aumentare le pensioni...

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Certo, dobbiamo arrivare a questo, poichè rappresenta l'aspirazione di tutti noi. Certo chi vi parla in questo momento non può assumere delle responsabilità in tal senso: può però manifestare una volontà politica auspicando che in un giorno non lontano, oltre alla perequazione delle pensioni, si possa concedere anche le possibilità di cui sopra: nessuno può negare che si tratterebbe di un fatto positivo.

Mi dispiace che non sia presente il senatore Farabegoli, perchè vorrei tranquillizzarlo spiegandogli che, se oggi gli istituti di previdenza mandano i lavoratori nelle aziende termali, ci auguriamo che, una volta avvenuta la riforma sanitaria, tutti i cittadini che ne hanno necessità possano godere delle cure termali.

Le statistiche ci parlano di 122 milioni circa di presenze, di cui 45.500.000 stranieri, nei complessi alberghieri sino a fine ottobre. La flessione verificatasi nell'afflusso di stranieri nell'anno 1971 non si è ripetuta, per fortuna, per il 1972 — anche per i contrasti di cui ho parlato all'inizio —, ma si è avuto invece un ritorno verso i ritmi di crescita registratisi nelle annate più brillanti.

Il movimento degli italiani all'estero è in aumento; complessivamente si sono registrati, nella nostra ricettività alberghiera ed extralberghiera, oltre 247 milioni di pernottamenti dal 1° gennaio 1972 al 30 ottobre, con un aumento, rispetto allo stesso periodo del 1971, di circa sette milioni e mezzo di presenze.

La nostra offerta è, dunque, valida e per mantenerla e migliorarla necessita che gli sforzi degli organi di governo si orientino verso il miglioramento delle infrastrutture di ogni genere e di quelle specifiche del turismo, per una organica sollecitazione delle vocazioni potenziali del Sud e per la pianificazione di un assetto territoriale che tenga debitamente conto dei possibili danni derivanti da sconsiderati insediamenti urbani e industriali.

Il potenziamento del Mezzogiorno, l'ammodernamento degli impianti, il miglioramento della qualificazione del personale, la tutela dell'ambiente affinché ai fini turistici non perda le sue attrattive, sono i cardini di una politica di sviluppo che va perseguita con una fiducia piena nel successo; si parla tanto di idrologia e di sistemazione del suolo, ma molto si è distrutto, in Italia; vi sono zone che vanno seguite con una politica seria, anche perchè se riusciremo a difendere quelle che sono — per fortuna — rimaste intatte avremo la possibilità di offrire al turismo qualcosa che spesso manca all'estero. Recentemente sono stato a Palma di Majorca, che una volta era qualcosa di meraviglioso: oggi c'è solo cemento. Algeria, Tunisia e Marocco potrebbero essere Paesi concorrenziali, in prospettiva, se vogliamo prevedere i futuri elementi di concorrenza tra i popoli nuovi che si affacciano al turismo e, soprattutto, sono ambita meta dei tedeschi (i tedeschi sono i primi turisti del mondo).

Comunque potremo essere tranquilli se tutti insieme svolgeremo una politica seria, in questo settore, al disopra delle nostre divisioni di parte; poichè il turismo non ha frontiere con l'estero e quindi non dovrebbe avere neanche frontiere interne; sono convinto che qualcosa di serio potrà effettivamente essere fatto.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno, presentato dai senatori Ferrucci, Chinello, Filippa, Bertone, Fusi, Piva e Mancini, è così formulato:

Il Senato,

tenuto conto dell'esigenza di ristrutturazione dell'ENIT in relazione alla nuova realtà regionale;

considerando altresì che l'ENIT, oltre alle funzioni che gli son proprie nel settore del turismo, possa anche svolgere al servizio delle Regioni un'importante funzione di

ricerca e di studio in vista della definizione dei piani di sviluppo previsti dall'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281,

impegna il Governo a predisporre entro il più breve termine possibile, previa consultazione delle Regioni, la riforma generale delle funzioni dell'ENIT, attribuendo alle Regioni stesse un ruolo preminente nella direzione nell'Ente, onde sia possibile coordinarne l'attività di promozione del turismo italiano all'estero e quella di strumento tecnico-scientifico al servizio delle Regioni.

In tale prospettiva il progetto di riforma dovrà prevedere mezzi finanziari adeguati al nuovo ruolo dell'ENIT.

S E M E R A R O , sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Pregherei gli onorevoli presentatori di voler far terminare l'ordine del giorno con le parole: « predisporre, entro il più breve tempo possibile, previa consultazione delle regioni — e, io direi, anche delle associazioni sindacali del settore — la riforma generale delle funzioni dell'Ente ». È il Parlamento chiamato a varare nel più breve tempo possibile il provvedimento, che naturalmente il Governo si impegna a presentare al più presto. Certo, nel nostro regime democratico sarà cura del Governo sentire i vari pareri, prima di elaborare il testo di un provvedimento; ma un ordine del giorno che proclami la preminenza in materia delle regioni andrebbe a ledere quella norma la quale stabilisce che la promozione all'estero spetta allo Stato, che l'esercita. Naturalmente le regioni saranno rappresentate, e stiamo appunto studiando con esse se dovranno essere tutte presenti oppure eleggere democraticamente un loro rappresentante.

Quindi chiederei ai presentatori dell'ordine del giorno di volerlo modificare in tal senso, altrimenti non potrei accettarlo.

F E R R U C C I . Saremmo disposti a sostituire la parola « preminente » con l'altra « adeguato ».

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Vi pregherei di non insistere. Come ho già detto, una preminenza delle regioni in materia urterebbe con la legge vigente, invadendo quella che è l'unica competenza rimasta al Ministero.

P R E S I D E N T E . Si potrebbe stabilire una rappresentanza non maggioritaria delle regioni.

C A L V I . Vorrei una spiegazione. Che cosa vuol dire « direzione dell'Ente »?

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ma io non posso dire oggi che cosa farà il Consiglio domani nell'eleggere l'organo direttivo. Il concetto, ripeto, deve essere quello di un'adeguata rappresentanza delle regioni nell'Ente.

F A R A B E G O L I , *relatore alla Commissione*. Volevo far rilevare che nella relazione alla tabella 20 se ne parla; non è che scopriamo niente, è un'affermazione di principio.

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Comunque il Governo non si può impegnare; si dovrebbe sovrapporre al Consiglio.

Nel Consiglio vi sarà più di una adeguata rappresentanza; noi siamo d'accordo, addirittura, che partecipino tutti gli assessori regionali; sarà, però, il Consiglio che dovrà regolarsi in merito.

B E R L A N D A . Apprezzo, anche alla luce degli interventi del collega senatore Ferrucci, l'ordine del giorno; ma mi pare che l'impegno rappresenti qualcosa di più di quello che è auspicato nella premessa. Se si tratta di un coordinamento, esso può essere fatto e ottenuto con l'immissione nel Consiglio generale dell'ENIT delle rappresentanze ufficiali delle Regioni. Il dispositivo di

questo ordine del giorno chiede tale coordinamento in modo poco chiaro, tanto che non si comprende se si vuole dare una preminenza alle Regioni o affidare ad esse una operatività per quanto riguarda la propaganda turistica italiana nelle altre nazioni, come funzione specifica delle competenze regionali. Ho già accennato, nel mio intervento di stamane per il settore del commercio con l'estero, a quali inconvenienti si può andare incontro e ve ne ho parlato anche per l'esperienza di otto anni quale assessore regionale al turismo in una regione che non è fra le ultime nell'offerta turistica: apprezzo perciò tutto quello che una regione autonoma può fare. Debbo però far presente, sia pure in modo rispettoso e comprensivo verso le prospettate esigenze, che la strategia di penetrazione turistica, in tutte le regioni più avanzate e in quelle che emergono, è uno dei compiti sempre e ovunque specificatamente riservati allo Stato, che lo svolge con consulenze varie, ma mai riducendolo a dimensioni modeste, nè con finanziamenti che possono dar luogo a conflitti di competenza. Un ordine del giorno come questo, pur lodevole nella sua finalità, è o potrebbe essere, fonte di gravissimi conflitti di competenza entro brevissimo tempo.

Io — pur rimanendo convinto sostenitore delle competenze e delle funzioni di un regionalismo qual è quello che ho spesso raffigurato, che credo abbastanza d'avanguardia e che non ha dato luogo a gravi inconvenienti negli anni passati — credo che si debbano e si possano rimandare le indicazioni al momento più opportuno, in sede di ristrutturazione della intera materia. Rivolgo quindi l'invito al collega Ferrucci affinché l'ordine del giorno venga ritirato in questa sede perchè possa essere ripresentato in sede di coordinamento legislativo. Se invece viene mantenuto in questa stesura, per i motivi sopra accennati, io dichiaro di votare contro, ben sapendo che il conflitto di competenze in materia di turismo internazionale è veramente dannoso. Il Ministero del turismo ha perduto un numero notevole di funzionari i quali sono diventati collaboratori

delle Regioni; ma sono anche strumenti che possono esercitare una funzione dirompente nei confronti di quella che può essere una impostazione organica e totale. Quello che più preoccupa, però, è il fatto che funzionari valenti passano al servizio di compagnie private, di uffici viaggi di grandi organizzazioni: incoraggiare tale emorragia non gioverebbe al Paese, che nella economia turistica trova un sostegno valido alla bilancia dei pagamenti.

Non mi dilungo a motivare la posizione contraria all'ordine del giorno. Ribadisco che non sono irrispettoso delle esigenze prospettate, ma ritengo che la formulazione sia frettolosa e certamente contraddittoria con la premessa e con le finalità che si propone di raggiungere.

P I V A . Sono un po' stupito delle considerazioni fatte dal senatore Berlanda. Secondo me non vi è dubbio che esiste un interesse reale delle Regioni per i problemi della propaganda verso l'estero. Ora, l'ordine del giorno cosa propone? Propone in definitiva che quando andremo a ristrutturare un Ente, questi interessi reali che esistono, esisteranno, e che nessun principio d'autorità potrà negare, vengano riconosciuti e coordinati nelle diverse direzioni nel momento in cui si dovranno fare le scelte. Non vi è dubbio che l'attività turistica spetta in maniera preminente alle Regioni perchè partiamo dalla convinzione che vi sono interessi reali delle Regioni verso le correnti di turismo estero, e sono interessi che non si possono nascondere o soffocare secondo un principio d'autorità. Si dovrebbe apprezzare, invece, che da parte dell'apposizione si tenda a propugnare una linea di sviluppo e soprattutto a creare un momento nel quale questi interessi trovino una loro composizione.

Per questi motivi affermo che l'ordine del giorno è più che valido; io penso addirittura che sia nell'interesse diretto delle Regioni che la funzione dirigente nell'attività turistica venga assegnata alle Regioni stesse; perchè sono esse gli operatori reali. Abbiamo

rinunciato al « preminente » in favore di un più sfumato « adeguato »: io credo che questo debba essere giustamente apprezzato dalla maggioranza e dal Governo. Quindi io invito formalmente i colleghi a non voler ricondurre a un principio di autorità un problema che indubbiamente prenderà consistenza e si farà reale domani.

P R E S I D E N T E . Vorrei precisare che il decreto delegato, all'articolo 3, primo comma, dice che « I rapporti internazionali nella materia di cui al precedente articolo 1 sono di competenza degli organi statali ». Il terzo comma dello stesso articolo recita: « La promozione all'estero a favore del turismo nazionale spetta allo Stato, che l'esercita per mezzo dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ». L'ultimo comma dello stesso articolo 3, recita: « Con legge della Repubblica si provvederà al riordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo per assicurare la rappresentanza delle Regioni negli organi amministrativi dell'ente ».

Se ora leggiamo la nota preliminare a pagina VIII troviamo scritto che l'ENIT deve essere « la sede più opportuna per assicurare: 1) più intimi e continuativi rapporti con il Ministero; 2) la rappresentanza delle Regioni negli organi dell'Amministrazione dell'Ente; 3) una operatività più efficace e più aderente alle accresciute esigenze del turismo nazionale; 4) le dotazioni di bilancio necessarie per porre in grado l'Ente di fronteggiare, a tutti i livelli, la competizione turistica internazionale ».

F E R R U C C I . Chiedo che l'ordine del giorno venga posto in votazione nella formulazione così modificata: « attribuendo alle Regioni stesse un ruolo adeguato nella direzione dell'ente ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Ferrucci ed altri.

(Non è approvato).

I senatori Ferrucci, Chinello, Filippa, Bertone, Fusi, Piva e Mancini hanno presentato un altro ordine del giorno; ne do lettura:

Il Senato,

considerato che, mentre le infrastrutture turistiche del Paese sono utilizzate appena al 35 per cento del loro potenziale ricettivo, solo un quarto dei cittadini italiani sono in grado di usufruire del diritto alle vacanze,

impegna il Ministro del turismo a promuovere iniziative dirette:

1) a studiare con i Ministri competenti, con i sindacati e con le Regioni la possibilità di un calendario scolastico diverso dall'attuale e di una diversa articolazione delle ferie estive e dei giorni di riposo ottenuti dai lavoratori a seguito di recenti conquiste contrattuali;

2) a intervenire anche attraverso opportune facilitazioni a favore delle piccole e medie imprese turistiche, affinché sia esercitato un rigoroso controllo sui prezzi nel settore del turismo.

A prendere, inoltre, tempestive misure a favore dell'associazionismo, per il controllo dei fitti, per una riduzione del carico fiscale gravante sulle piccole e medie attività alberghiere.

S E M E R A R O, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo non sarebbe in linea di principio contrario, ma fa presente che il primo punto è relativo al calendario scolastico che non è di competenza del nostro Ministero, bensì di quello della Pubblica Istruzione. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la riduzione del carico fiscale, di cui all'ultimo punto, in quanto ciò è di competenza del Ministero delle finanze.

Anche l'ultimo punto: « a prendere adeguate misure a favore dell'associazionismo, per il controllo dei fitti, per una riduzione del carico fiscale », e via dicendo, è di competenza di altri Ministeri.

Si propongono al Ministero misure per le quali non è competente: pregherei pertanto gli onorevoli presentatori di ritirare l'ordi-

ne del giorno, dando nel contempo assicurazioni che, proprio per dar contenuto al nostro Ministero, stiamo studiando il modo di lavorare di concerto con gli altri dicasteri interessati al turismo.

P I V A. Potremmo semmai sopprimere il primo punto.

P R E S I D E N T E. Il Governo non accetta l'ordine del giorno ed invita i presentatori a ritirarlo. Quindi loro devono dichiarare se insistono o meno.

F E R R U C C I. Noi insistiamo.

P R E S I D E N T E. Metto allora ai voti l'ordine del giorno, non accolto dal Governo.

(Non è approvato).

I senatori Ferrucci, Chinello, Filippa, Bertone, Fusi, Piva e Mancini hanno presentato infine il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

tenuto conto dell'importanza primaria che ha il settore turistico per l'economia nazionale e per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti;

considerata, altresì, la necessità ai fini di migliorare la posizione dell'Italia in ordine all'aumentata domanda internazionale, di misure adeguate dirette al rinnovamento del settore, all'ammodernamento delle infrastrutture, alla promozione di forme di gestione associata dei servizi;

valutato, infine, che tali onerosi impegni dovranno far carico sulle Regioni,

impegna il Governo ad assicurare il finanziamento dei piani regionali del settore turistico destinando al fondo comune previsto dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, una quota parte, comunque non inferiore al 5 per cento degli introiti effettivi dell'ammontare complessivo degli apporti di valuta derivanti dal turismo internazionale.

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche in questo caso il Governo è contrario, poichè l'ordine del giorno investe responsabilità di altri dicasteri.

P R E S I D E N T E . I presentatori insistono?

F E R R U C C I . Insistiamo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'ordine del giorno, non accolto dal Governo.

(Non è approvato).

Abbiamo così concluso l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte riguardante il turismo.

Se non si fanno obiezioni, resta inteso che la Commissione conferisce al senatore Farabegoli il mandato di trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto sullo stato di previsione suddetto.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 18,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

Dott. FRANCO BATTOCCHIO